

LIBRI GRATIS, PER CREARE RELAZIONI

È stata inaugurata Plautilla, la prima bibliolibreria gratuita in Italia. Nel cuore di Roma i cittadini si incontrano grazie alla lettura e propongono nuove modalità di fare rete

Di Elide Maltese

Se è vero che un buon libro è un ottimo amico allora nel bellissimo e storico quartiere di Monteverde se ne possono trovare davvero tanti. Sia di libri, sia di amici. Grazie a Plautilla, la prima bibliolibreria gratuita di Roma. Il nome lo deve a Plautilla Bricci, la prima donna architetto dell'epoca moderna, che ha ispirato questa pratica civico-culturale condivisa, il primo esempio di *bookcrossing* tutto italiano.

Si tratta di una vera e propria libreria, nello spazio del **Centro Diurno di Salute Mentale del XVI Municipio**, nella quale i libri sono stati donati e si continuano a donare. È l'idea nata da **MonteverdeLegge**, associazione nata con l'obiettivo di inserire la lettura in un contesto sociale. «L'anno scorso», racconta la presidente dell'associazione **Maria Teresa Carbone**, «felici dell'esperienza di lettura condivisa di "Ragazzi di Vita" di Paso-

lini e guardando ai modelli di librerie pubbliche di Baltimora e Madrid, abbiamo pensato di dare spazio e corpo a questa libreria gratuita». Ed è qui che entra in gioco il Centro Diurno di Salute Mentale di Monteverde che, diretto da **Patrizia Vincenzoni** – anche lei parte fondante del progetto – ha accolto in una delle sue sale, Plautilla, trasformandola in una vera libreria.

Sono libri vissuti

Un breve passaparola ed è fatta: tanti cittadini decidono di far muovere i libri dalle proprie pareti di casa e donarli a questo progetto. Plautilla si riempie subito di volumi di letteratura, storia e attualità, così da essere inaugurata il 28 gennaio 2013. L'unica regola è la gratuità, i libri infatti non solo vengono donati in modo gratuito ma vengono concessi a chi li richiede allo stesso modo. Un po'



Roma. Un angolo di Plautilla, a Monteverde

difficile da comprendere per chi è abituato alla logica delle classiche biblioteche o librerie, in cui il libro viene dato in prestito o direttamente acquistato. «Chiunque può entrare qui», spiega Maria Teresa Carbone, «prendere il libro e non tornare mai più. Questo per due motivi: il primo è che i libri per svolgere la loro funzione di medium devono essere letti. Ho ammirato le persone che hanno portato qui i libri perché sono libri che presumibilmente hanno amato. Non sono volumi di scarto e si vede che sono vissuti.

Invece Plautilla si basa sulla convinzione che i libri devono viaggiare e non devono necessariamente tornare qui. Il fatto di prendere dei libri e non doverli riportare, può diventare l'inizio di una piccola biblioteca. Non è assolutamente una concorrenza con le librerie o la biblioteca. Perché dare dei libri in mano vuol dire gettare dei semi di altre letture e quindi quello che oggi viene preso gratis, domani verrà preso in una libreria tradizionale. Il secondo motivo è che in Italia si parla tantissimo del fatto che non si legge, ma non si affronta mai davvero il problema. Ad esempio non si dice mai che per leggere

un libro sono necessari alcuni elementi: il tempo, la voglia, la disponibilità. In questo centro diurno mi hanno insegnato che leggere un libro richiede energie, che si tratta di un vero corpo a corpo. Plautilla dà la possibilità di spazio e di tempo che si può dedicare alla lettura.»

Un luogo per “far parte di”

Per realizzare tutto questo, «c'è stata una bella sinergia fra MonteverdeLegge e il Centro Diurno, perché la libreria sente su di sé una vocazione sociale e una funzione culturale. Questo fa di Plautilla un luogo di passaggio, incontro, di rete, il far qualcosa per l'altro, il “far parte di”. Noi stiamo notando che le persone che vengono qui sono stupite dalla gratuità e che sta diventando un punto di riferimento per tutti coloro che vogliono leggere un libro, fermarsi a leggerlo, produrre dei piccoli eventi. Questo perché le persone imparano a guardarsi negli occhi grazie al libro, medium che crea relazioni.»

Anche tantissimi giovani adesso girano per il Centro Diurno, per poter usufruire dei libri di Plautilla, e nel frattempo a Milano è stata inaugurata da poco la prima “biblioteca di condominio”. Insomma è un progetto destinato a diventare un modello da replicare in altri quartieri di Roma o in altre città, personalizzandolo di volta in volta. «Viene fatto con costi bassi», conclude la Carbone, «ma può dare tantissimi frutti, soprattutto in quei luoghi dove bisogna ridare la parola a chi fa fatica, una parola che di nuovo faccia transitare il soggetto verso il contesto sociale, verso il mondo. Una parola che crei relazioni con i concittadini e con il proprio territorio.» ■